Echi culturali dal Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **62 (1993)**

Heft 3

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

MARIA GRAZIA GIGLIOLI-GERIG

Echi culturali dal Ticino

Museo di Mendrisio - Ben Nicholson

Il Museo di Mendrisio ospita una retrospettiva dedicata all'artista inglese Ben Nicholson con l'intento di ricordarne la lunga attività artistica oltre ai suoi frequenti soggiorni nel Canton Ticino, in particolare a Castagnola che divenne la sua dimora invernale fra il 1921 e il 1923 e il periodo trascorso a Brissago, sul Lago Maggiore, negli anni fra il 1958 e 1971.

La pittura di Nicholson si riallaccia a nomi importanti della storia artistica internazionale quali Braque, Mirò o Morandi, autori che egli amò moltissimo proprio per quell'aspetto intimistico, di interiorità, di armonia ed eleganza di linee in cui si respirano atmosfere di compostezza e di serena tranquillità. Autori particolari quindi che non cercano il volto umano, la figura o la forza creativa di un paesaggio a tinte forti ma piuttosto linee di edifici architettonici, nature morte, barattoli, vasi, bottiglie che con le loro poetiche geometrie rappresentano anche l'esistenza umana.

La produzione di Nicholson oscilla costantemente tra i due aspetti fondamentali dell'arte: quello esterno, realistico, figurativo e quello strettamente personale che svolge il dato raccolto secondo un'intimo percorso. All'artista inglese la realtà interessa per capirne il significato, il messaggio, ma con altrettanto interesse egli vive il processo di astrazione che ne deriva.

Il campo di lavoro diventa necessariamente ampio, la libertà di manovra più che ragguardevole. Si passa dall'inclinazione naturalistica che emerge soprattutto nelle opere giovanili fino all'impostazione più astratta dei lavori degli Anni Trenta. Cerchi e quadrati realizzati non soltanto in pitture e disegno ma in bassorilievi bianchi, a volte bianco su bianco tanto che l'immagine quasi scompare. Altro elemento fondamentale in questo processo di ricerca dell'immagine è la luce che mette in evidenza la consistenza materica e gli spessori. La luce ha una fondamentale importanza tanto da formare essa stessa i disegni e le superfici.

Le prime opere astratte di Nicholson risalgono al 1924 quando l'artista aveva trent'anni. Sono anni in cui la civiltà occidentale cerca nel modello astratto un valore alternativo. L'artista inglese non per questo dimentica lo studio dei maestri antichi soprattutto coloro che usano forme definite da linee a contorno netto, fluido ma fermamente costruttivo, un misto tra realtà e geometria intuitiva. Si sa che Nicholson fu anche affascinato dall'arte della preistoria mediterranea (ad esempio l'arte delle Isole Cicladi) in cui le sculture sono piatte, bianche, con profili geometrici. L'esposizione riassume praticamente l'iter artistico dell'autore inglese nei sessant'anni di attività, dal 1921 al 1981. C'è anche uno scritto di Simone Soldini dal titolo «Itinerario di una retrospettiva» in cui troviamo articoli di Felicitas Vogler e un ricordo personale di Angela Verren Taunt.

Fotografie di Roberto Donetta Museo cantonale d'arte, Lugano

Proprio sull'ultimo numero dei Quaderni avevo accennato al crescente interesse per la fotografia come forma d'arte.

Ne è testimonianza la recente rassegna fotografica di Roberto Donetta esposta al Museo Cantonale d'arte di Lugano.

Donetta, nativo di Corzonese, piccolo villaggio bleniese, nacque nel 1865. I primi rudimenti della fotografia li apprese dal giovane conterraneo Dionigi Sorgesa, dimenticato scultore finito tragicamente a Nizza dove aveva messo su un atelier.

Donetta, fotografo e venditore di sementi, cercò di non dimenticare i suggerimenti del maestro e ne fece tesoro. Così fra le righe di un'esistenza amareggiata dagli stenti e dalle vicissitudini familiari, la sua naturale inclinazione a fissare le immagini di quel piccolo-grande mondo intorno a lui, lo aiutò a mitigare la sua sofferenza di uomo.

Adesso le sue fotografie ci riportano a rivivere un'esistenza di altri tempi dove ritratti, autoritratti, immagini di gruppo esprimono serenità o dolore con garbata ed umile compostezza. La fotografia ha questo magico dono di creare una suggestione particolare; l'immagine reale diventa indizio, espressione di un'epoca, di un periodo storico, testimonianza di un modo di essere e di vivere. C'è poco sorriso nelle fotografie di Donetta, un sorriso che per donne, uomini e perfino bambini ha difficoltà ad esprimersi, resta allo stato di abbozzo. A predominare, nelle immagini, è piuttosto un'attitudine dignitosa e composta. «Le figure sono pudiche e hanno una quiete, impacciata remissività... Tutto è sempre guardato, pensato e misurato con meticolosità. La macchina fotografica non aggredisce i suoi modelli, non si esalta nella ricerca dell'eccezionale, non costruisce estetismi formali. C'è nelle immagini esposte a Lugano la prova provata che anche nella fotografia, come in ogni arte, è presente qualcosa che non si impara; alludiamo al senso della luce e alla valutazione degli effetti prodotti dalle luci diverse e combinate».

Per chi ama il ricordo, la poesia del passato, la fotografia è senz'altro densa di significato. Le «scene» di vita reale hanno un sapore di struggente malinconia, il fascino di una dimensione perduta, dove ogni particolare acquista un preciso significato. Essa entra quindi, a pieno diritto nel mondo dell'arte e il suo valore espressivo sembra essere sempre più riconosciuto e apprezzato.

Associazione Carlo Cattaneo

Non ho ancora parlato di un'Associazione sorta nel 1992, molto giovane quindi, ma che dimostra già un impegno e una vitalità notevoli nel difendere e promuovere la lingua e cultura italiana in una prospettiva europeista.

Mi riferisco all'«Associazione Carlo Cattaneo» ideata e voluta dal ministro plenipotenziario e console generale d'Italia, Salvatore Zotta il quale, approfittando della disponibilità di una sala di proprietà del Consolato, ha pensato di usufruirne per creare qualcosa di utile e culturalmente valido per la città di Lugano.

Essa si ispira al pensatore e uomo politico italiano Carlo Cattaneo, nato a Milano nel 1801 e morto a Castagnola nel 1869. Sostenitore fin dal 1848 di un ordinamento federale per l'Europa, egli propugnò dopo il 1860 una via federalista all'unificazione italiana.

Sono già state una trentina le manifestazioni organizzate durante lo scorso anno: conferenze (letterarie, scientifiche, politiche), mostre, tavole rotonde e tutte hanno suscitato l'interesse della popolazione sia svizzera che italiana. Presidente dell'As-

sociazione è l'avvocato Franco Masoni già consigliere nazionale e consigliere agli Stati il quale ha ribadito che lo scopo primo della Società è quello culturale nel comune obiettivo di un migliore, reciproco intendimento da cui possono scaturire idee, suggerimenti, informazioni per una proficua collaborazione e la realizzazione di nuove attività.

La società si avvale anche della pubblicazione de «I Quaderni dell'Associazione Carlo Cattaneo» i quali riportano i testi delle conferenze o tavole rotonde di particolare importanza, molto richiesti da Università e biblioteche.

L'associazione inoltre può contare sull'appoggio dei Consiglieri di Stato Renzo Respini e Alex Pedrazzini, di alcuni istituti bancari, di molti privati e della città di Lugano che ha messo a disposizione un ufficio e anche alcune attrezzature. In questo momento la Sala Cattaneo ospita una mostra del pittore Gianfrancho Beltrami e già prima delle vacanze estive è atteso per una conferenza che ha per tema «La lotta alla criminalità organizzata e il fenomeno del pentitismo» il giudice e parlamentare italiano Giuseppe Ayala. Il primo ottobre, tavola rotonda su «Europa latina e Europa germanica» con ospiti illustri. Seguiranno una conferenza di Flavio Cotti e un simposio su Ignazio Silone e la sua permanenza in Svizzera. L'Associazione si propone altresì di coinvolgere anche personalità d'oltre San Gottardo e organizzare, con metodo, cicli di conferenze aventi una determinata tematica. Nessun tentativo di indottrinamento, come ha precisato l'avv. Masoni, ma la volontà di esaminare, nel modo più concreto possibile le diverse realtà, per una migliore informazione senza dubbio vantaggiosa per la comunità.

Biblioteca Cantonale Lugano Graziano Papa

Edito dalla «Fondazione Arturo e Margherita Lang» è stato presentato nella sala di lettura della Biblioteca cantonale di Lugano, il volume di Graziano Papa «Le erbe della foce».

Si tratta di una raccolta di testi di vario argomento che vanno dalla letteratura alla linguistica, dalla storia dell'arte alla politica o fatti di costume, che il professionista ticinese ha pubblicato a più riprese sulle pagine del «Corriere del Ticino».

Il prof. Ottavio Lurati dell'Università di Basilea ha illustrato il contenuto e il valore del libro. Perché «Le erbe della foce?». L'autore intende riferirsi a quelle erbe che crescono tra sabbia e massi laddove il fiume trova il suo naturale sbocco. Erbe non aride o sterili ma vive nel rigoglio continuo dell'acqua che è in perenne fermento. Tale fermento allude all'impegno di Papa, un impegno civile volto alla crescita della propria comunità con riflessioni scientifiche, letterarie o artistiche nel loro costante riferimento alla vita e alla storia dell'uomo. Non un discorso provinciale quindi, ma qualcosa che oltrepassa i confini ristretti del Ticino per conquistare una dimensione globale, universale.

Ad esempio le pagine sulla «città come mosaico solidale», l'attenzione rivolta al dibattito sull'urbanizzazione e sull'avvenire del paesaggio urbano, la figura dell'architetto come colui che attraverso un atto di cultura, di scelta civile e di opzione antropologica, costruisce lo spazio per l'uomo, fanno parte della sua costante attenzione rivolta ai problemi più sentiti e attuali.

Istanze ecologiche, bisogni sociali, rapporti fra uomo, natura e paesaggio sono oggetto dei suoi interessi in un momento

in cui «selvaggi» insediamenti urbani ed espansione incontrollata dell'edilizia necessitano di profonde e radicali soluzioni. Per decenni Papa si è battuto in favore della Lega per la protezione delle bellezze naturali appoggiando la rivista «Il Nostro Paese» con articoli e costanti prese di posizione.

Componente di fondo indispensabile, la «finezza di scrittura, il senso per il fascino e la verità del linguaggio poetico».

«Ne "Le erbe della foce" la forza della poesia si esprime immediata nelle produzioni in proprio: il libro va ricco di un raffinato mannello di fogli dedicati a cogliere la sostanza poetica che permea la flora delle nostre terre, una sensibile lettura di un mondo di erbe e di fiori... Scienza o passione nell'accostarsi alla natura?... L'opzione di Papa è per una convinta complementarietà dei due modi sì che l'approccio alla natura si sottragga a certa aridità positivistica».

Molti gli accostamenti alla storia dell'arte; in particolare su Robert Walser, Hesse, Kandinsky, Bissier ed altri. Graziano Papa è un fervido suscitatore di interessi naturalistici, geologici, ha stimolato non poche iniziative culturali e varie pubblicazioni: numerosi i ricercatori dei settori più diversi che da lui hanno ricevuto e ricevono sostegno.

«Le pagine de "Le erbe della foce" sono ricche di una cultura vivacissima, di senso di solidarietà fra la natura e gli uomini, sintetizzano un'esistenza piena, operosa e animata da senso civile. In un quadro di grande apertura... emergono la natura, la storia, gli emigranti, la lingua, l'arte, i luoghi, i poli insomma della vita di ognuno di noi».

Primavera concertistica e settimane musicali di Ascona

Si è conclusa sabato 5 giugno la Primavera concertistica di Lugano che, come sempre, all'insegna di un livello artistico notevole, ha visto alternarsi sul podio del Palazzo dei Congressi nomi prestigiosi e molti giovani artisti ticinesi a cui è richiesta ogni anno una professionalità tale da competere con il livello artistico sempre più competitivo dei colleghi ospiti.

Iniziata con l'Orchestra della Svizzera italiana diretta dal maestro Bruno Amaducci e dedicata alla lirica, la Primavera ha richiamato a Lugano orchestre sinfoniche notevoli come l'Orchestre National de Belgique diretta da Ronald Zolmann, l'Orchestra filarmonica di Varsavia, l'Orchestra Nazionale ungherese e l'Orchestra filarmonica di Jena diretta da Andreas Sebastian Weiser. È ritornata a Lugano la Wiener Johann Strauss Orchester che ha portato ovviamente la tradizionale musica della Vienna ottocentesca.

Un risultato molto positivo che conferma quanto la musica classica sia sempre più vicino al mondo dei giovani nel senso di un loro coinvolgimento non solo quali diretti interpreti ma anche come attenti ascoltatori.

Per una rassegna che si chiude un'altra si avvicina. Si tratta delle «Settimane musicali di Ascona» giunte alla loro 48esima edizione. Ciò conferma il livello raggiunto dall'ormai storica manifestazione svizzero italiana durante il quasi mezzo secolo di presenza nel contesto culturale ticinese.

La caratteristica fondamentale delle «Settimane» è quella di non cadere nel ripetitivo in quanto ad un pubblico conoscitore vario ed eterogeneo in fatto di gusti ed aspettative è necessario quanto indi-

spensabile proporre un programma che susciti interesse ed entusiasmo. I concerti sono sedici, distribuiti al ritmo di due alla settimana. Le serate cameristiche si alternano a quelle sinfoniche; nell'ambito sinfonico oltre alle compagini ospiti, tutte di notevole livello, è da segnalare la triplice presenza dell'Orchestra della Svizzera italiana.

Fra le opere che essa presenterà sono da citare il Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra di Rachmaninov, curata dal direttore Yuri Ahronovitch e la prima esecuzione assoluta della composizione commissionata dal festival ad un autore svizzero.

Saranno presenti nomi nuovi come quello del mezzosoprano Cecilia Bartoli o il grande organista rumeno Michael Radulesco accanto a compagini già note ad Ascona come il Quartetto di Tokio o il pianista Alexis Weissenberg di ritorno dopo diversi anni.

Una particolare menzione va alla English Chamber Orchestra diretta da Pinckas Zucherman che si presenterà anche come solista, nel Concerto per violino di Beethoven. Le settimane asconesi avranno inizio sul finire dell'estate (30 agosto) e si protrarranno fino al 18 ottobre per chiudersi nella Chiesa di San Francesco a Locarno con la Stuttgarter Philhamoniker diretta da Carlos Kalmar.